



IL POTERE DELLA PAROLA

La sorpresa di Mario

Chi è

Originario di Arequipa, in Perù, dove è nato nel 1936, Mario Vargas Llosa ha trascorso i primi dieci anni a Cochabamba, in Bolivia, e ha sempre vissuto tra l'America Latina e l'Europa: a Parigi - dove ha frequentato Sartre - a Barcellona, Madrid, Londra, e anche in Italia. È il primo scrittore peruviano a vincere il premio Nobel.

«È uno scherzo?»

«Ho pensato fosse uno scherzo!». Non poteva credere alle sue orecchie lo scrittore peruviano Mario Vargas Llosa quando, nel suo appartamento di New York, ha ricevuto al notizia di essere il nuovo premio Nobel per la Letteratura, e per questo ha chiesto alla moglie Patricia di aspettare l'annuncio ufficiale prima di dare la notizia ai figli. «È stata una sorpresa enorme. Non pensavo di essere fra i candidati».

IGNAZIO DELOGU
CRITICO E SAGGISTA

L'assegnazione del premio Nobel per la letteratura allo scrittore Mario Vargas Llosa, non può che essere accolta con grande soddisfazione da chi, come me, frequenta e stima da molti anni lo scrittore - il narratore, meglio - peruviano. Il Premio lo colloca nella serie prestigiosa dei Nobel latinoamericani, dopo il guatemalteco Asturias, il cileno Neruda, il colombiano Garcia Marquez, la cui conoscenza devo proprio a lui nei lontani anni della comune residenza barcellonese. Ho citato soltanto gli ultimi, ma l'elenco sarebbe ovviamente più lungo. Mancherebbe l'argentino Luis Borges, tradito da alcune sue imperdonabili esternazioni. Vargas Llosa è figlio di una cultura straordinariamente ricca e complessa da gran tempo resasi autonoma dai pur apprezzati modelli iberici, memo quello, forse, dell'intramontabile Miguel de Cervantes. L'autonomia di quella scrittura discende dalla cultura narrativa della letteratura e della poesia peruviane.

C'è una realtà peruviana - una «costanza» - che consiste nella commistione di culture che, se pure presenti in altri paesi del Centro e del Sud America, lo è con tratti originali nel Perù

degli Inca e dell'Incario, come si conviene chiamare l'impero sanguinosamente e con l'inganno di strutta dal Conquistador spagnolo F. Pizarro. Ciò che pare opportuno sottolineare è la vastità e la complessità del processo di formazione di un autore universale e al tempo stesso di forte identità e senso di appartenenza. In questo senso Vargas Llosa si colloca in una posizione di assoluta originalità e autorità.

DUE CULTURE

Il problema della convivenza spesso antagonista e drammatica di due culture, quella incaica e quella criolla, alla quale sarebbe da aggiungere quella della selva che ricopre una considerevole superficie del paese, è testimoniata da romanzi come *Picha Cuellar*, *La città e i cani*, *Conversazione nella Cattedrale*, *La casa verde* e dal non meno avvincente *Il parlatore andante*, anticipato da *Pantaleon e le visitatrici*, che tante inquietudini suscitò nella prurigimosa società dei quartieri bene della borghesia limegna. Dal legame strettissimo con la coscienza del suo aese e del suo popolo nasce la narrativa del nuovissimo Premio Nobel. Senza che ciò lo abbia costretto a una deriva «realistica», per così dire. Al contrario. La «fiction» è per lui irrinunciabile, come sottolineò più volte nel corso di un'intervista che gli feci molti anni fa Barcellona nella sua casa del Carrer Brusí. «Fic-

tion» e realtà si intrecciano nei suoi romanzi, riecheggiando suggestioni prossime e remote in una sintesi originale che gli è valsa una collocazione privilegiata nel mondo globale e globalizzato della narrativa contemporanea e che il Nobel meritatamente gli riconosce. Come cittadino Vargas Llosa si colloca fra quanti, aperti alle novità socio-politiche da molti auspicate in America Latina e nel mondo, privilegiano il rispetto dei diritti umani e delle libertà, nessuna esclusa, che ne conseguono. Che ciò possa indurre a critiche, anche aspre, è cosa che riguarda la responsabilità di ciascuno. Ma non autorizza a negare la sincerità e la pubblicità delle sue opinioni e delle sue iniziative. Ricordo il recente appello sottoscritto da numerosi intellettuali catalani e spagnoli e raccolto anche in Italia, per il rispetto dei diritti umani a Cuba, che ha come precedente remoto la richiesta di liberazione e di espatrio del poeta Peralta alla quale si associano Garcia Marquez e il compositore italiano Luigi Nono.

Come è noto Vargas Llosa ama definirsi, non senza una qualche intenzione provocatoria, un «liberal». E come tale presentò a suo tempo la candidatura alla Presidenza della Repubblica del Perù per contrastare quella di un candidato democraticamente poco affidabile. Sarebbe fuorviante cercare nelle sue opere più recenti le tracce di

VARGAS LLOSA UN VISIONARIO IN VIAGGIO NELLA STORIA

PREMIO NOBEL L'Accademia reale svedese a sorpresa ha incoronato il grande scrittore peruviano: nei suoi romanzi, da «La città e i cani» a «Conversazione nella cattedrale» s'intrecciano fiction e realtà, impegno e passione